

rono gli amici. Dai quali mi congedai commosso, per le squisite attenzioni da loro ricevute e perchè mi rincresceva abbandonare così presto la graziosa borgata, quella maga montana, ove avrei voluto un po' più a lungo vivere e sognare.

\* \* \*

Trovo nel mio *album* registrato un tratto etnografico caratteristico dei paesani di Verlika: la loro eccessiva curiosità. Ma è una passione ingenua ed innocua, la loro, uno *sport* patriarcale, scevro di qualsiasi malizia. Quando un paesano v'incontra, anzitutto vi saluta con molto rispetto, poi tosto vi domanda: « da dove siete?... vi fermate molti giorni tra noi?... siete ammogliato?... avete bimbi?... dove andate?... da dove venite? »... E cento altre cose. Voi potete magari rispondergli a rovescio, o fandonie, ch'egli non se ne accorge e continua olimpicamente ad interrogarvi. Ad uno che mi chiese quanti figli avessi, risposi:

— Ottanta, e tutti vivi!...

  
